

Dott. Zanetti Gigliola

PSICOLOGO PSICOTERAPEUTA

GIGLIOLA ZANETTI

**LA BELVA
SOPITA**

SOMMARIO

| | |
|---|----|
| LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE..... | 3 |
| La manifestazione delle pulsioni nel comportamento..... | 3 |
| Differenze sessuali tra i modelli del Viaggio..... | 4 |
| Le preferenze verso gli archetipi sono determinate e rafforzate dalla cultura | 5 |
| La realizzazione dell'autonomia..... | 7 |
| Prendersi cura di sé..... | 8 |
| | |
| PROMUOVERE UN'ALTERNATIVA CULTURALE..... | 9 |
| Una fase essenziale nell'evoluzione della coscienza..... | 10 |
| Il mondo visto dualisticamente e gerarchicamente..... | 10 |
| I Guerrieri evoluti..... | 13 |
| Diventare consapevolmente parte della trasformazione..... | 15 |
| | |
| CONCLUSIONI..... | 17 |
| | |
| BIBLIOGRAFIA..... | 19 |

LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

Siamo portati a pensare che la violenza contro le donne sia attuata da estranei, da mostri, immigrati, ecc. In realtà, le statistiche supportano constatazioni allarmanti: la violenza è attuata in più del 60% dei casi da familiari.

Il compagno in apparenza mite e socievole si trasforma in un “mostro” dentro le pareti domestiche.

La violenza fisica, psicologica, sessuale contro le donne non presenta distinzioni di ceto sociale, etnia, religione, ecc.

La manifestazione delle pulsioni nel comportamento

Sul piano psicologico, occorre chiarire alcuni aspetti delle nostre pulsioni e della loro manifestazione nel comportamento.

L'Es è la parte della psiche caratterizzata dalla vita istintuale indifferenziata. In essa risiedono i nostri istinti e le nostre passioni più elementari, e da essa viene tutto il desiderio. L'Io si separa dall'Es e lavora per tenerlo sotto controllo. Nella pratica, i suoi obiettivi non sono tanto diversi. Anche l'Io vuole che i propri bisogni siano appagati, ma al tempo stesso si preoccupa del modo in cui vengono appagati. Media fra l'Es e il mondo esterno, provvedendo a un certo controllo razionale per mettere a fuoco e imbrigliare le pulsioni dell'Es. L'archetipo del Guerriero collabora a questo compito.

Quando il Guerriero agisce nell'individuo esclusivamente in termini di autointeresse, aiuta a sviluppare la forza del nostro Io; quando ci aiuta ad agire moralmente o ad assistere gli altri, aiuta a sviluppare il Super Io. Ai livelli inferiori, il Super Io è determinato dai valori dei genitori e della comunità, e dalle loro nozioni di cosa potrebbe essere bene per gli altri.

Le loro opinioni formano un ideale dell'Io. Questo ideale per noi può essere oppressivo perché ci porta a reprimere o a rifiutare elementi della nostra natura che non gli rispondono. Se interiorizziamo quegli atteggiamenti, il Super Io può punirci quando li violiamo: ad esempio, se abbiamo una relazione che il Super Io non approva, possiamo star male o addirittura sabotare la relazione per punire la deviazione dall'ideale dell'Io.

A un livello superiore, il Super Io riflette i nostri propri valori, non solo quelli dei nostri genitori o della cultura, ed è essenzialmente assai simile alla coscienza.

Differenze sessuali tra i modelli del Viaggio

Anche se siamo Eroi ed Eroine in ogni stadio del Viaggio, il nostro modo di vivere e definire l'eroismo dipende da quale guida è più attiva nella nostra vita, a livello culturale e individuale. Ad esempio, nella nostra cultura, quando si pensa all'Eroe, generalmente si pensa al Guerriero, che uccide draghi e salva fanciulle in pericolo. Essendo inoltre l'archetipo del Guerriero associato nella nostra cultura alla virilità, è probabile che immaginiamo l'Eroe come maschio, e spesso (nella cultura occidentale) come maschio di razza bianca. Le donne e gli uomini di altre razze, vengono visti come personaggi di sostegno nel Viaggio: compagni fedeli, anteroi, vittime da salvare, servitori e così via.

L'archetipo del Guerriero costituisce un aspetto importante dell'eroismo – per chiunque, al di là del sesso o dell'età – ma non è il solo e neppure quello essenziale. Tutti e dodici gli archetipi, come ho precisato nel libro: *“Alla ricerca di sé: La sintesi degli opposti come processo dinamico”*, sono importanti per il Viaggio eroico e per il processo di individuazione.

La nostra visione del mondo è definita dall'archetipo che domina normalmente il nostro pensare e agire. Se domina il Guerriero, vedremo sfide da affrontare. Quando prevale l'Angelo custode, vedremo gente bisognosa delle nostre cure. Se è il Saggio che ha il comando, vedremo l'illusorietà e la complessità del mondo e lotteremo per trovare la verità. Se domina il Folle, vedremo i modi per divertirci.

Ciascuno dei dodici archetipi, quindi, è a un tempo *una guida* lungo il Viaggio dell'eroe e *uno stadio* al suo interno, e ci offre insieme una lezione da imparare e una dote o un tesoro con cui arricchire la nostra vita.

Ci sono differenze di genere nel modo in cui vengono vissuti gli archetipi del Viaggio. E' fondamentale conoscere questa diversità, per non entrare in conflitto a causa di una diversa visione del mondo determinata dall'archetipo che impronta il modo di pensare e di agire. Carol S. Pearson presenta egregiamente le differenze di identità sessuale fra i modelli del Viaggio:

Ai nostri giorni sono molti gli uomini e le donne che non si conformano al modello tipico del loro sesso; inoltre, quel modello è in costante mutamento. Ciò nonostante, si può dire con una certa attendibilità che il sesso influenza il nostro atteggiamento di fondo nella vita tanto se ci vediamo come essenzialmente “sé-in-collegamento”, che come “sé-in-separazione” - per usare le espressioni della psicologa Nancy Chodorow in *The Reproduction of Mothering* -: il primo essendo l'atteggiamento più tipicamente femminile, il secondo il più tipicamente maschile.

Le differenze di sesso nella progressione attraverso gli stadi della vita adulta tendono a concentrarsi attorno a quattro archetipi. La donna è stata tradizionalmente educata al ruolo dell'Angelo custode, l'uomo al ruolo del Guerriero. La premura femminile e la bellicosità maschile, possono essere sentite come profondamente soddisfacenti quando emergono dai più profondi istinti del nostro essere, risalenti all'antichissima divisione del lavoro fra i sessi, ai tempi della caccia e della raccolta.

Il Cercatore e l'Amante sono associati rispettivamente alle *energie* del maschile e del femminile. Il tipico atteggiamento "maschile" è di trovare l'identità e la verità attraverso la separazione; l'atteggiamento femminile è di trovarle attraverso la relazione e l'identificazione. Sebbene tanto l'uomo che la donna abbiano accesso sia al "maschile" che al "femminile" al suo interno, le energie "maschili" tendono a predominare nell'uomo e le energie "femminili" nella donna – almeno dai primi anni fin attorno ai quaranta, momento in cui la condizione prevalente diventa interiormente l'androginia.

Vediamo l'influenza del Guerriero e del Cercatore nelle preferenze maschili e l'influenza dell'Angelo custode e dell'Amante nelle preferenze femminili. Di conseguenza, se – e ai giorni in cui viviamo è un grosso *se* – una donna segue una strada appena un po' tradizionalmente femminile, avrà inizialmente alla guida gli archetipi dell'Angelo custode e dell'Amante, mentre un modello maschile analogamente tradizionale avrà alla guida gli archetipi del Guerriero e del Cercatore. Le donne sono state storicamente inclini a preferire gli archetipi più relazionali e affettuosi, gli uomini quelli più separati e indipendenti, e questa preferenza è stata pesantemente rafforzata, se non determinata in assoluto, dalla cultura.¹

Prendendo spunto da queste osservazioni sulle differenze di atteggiamento, di preferenze e di percorso evolutivo tra uomini e donne, si può proporre una soluzione alla violenza sulle donne educando i bambini fin dalle scuole elementari a comprendere le differenze di identità fra i modelli del Viaggio. L'educazione può svolgere un'efficace azione preventiva in questa direzione.

Le preferenze verso gli archetipi sono determinate e rafforzate dalla cultura

La cultura ha inciso notevolmente nel portare le donne a cercare l'identità nel rapporto e ad attribuire valore alla cura per gli altri, mentre ha spinto l'uomo ad attribuire valore all'autonomia, all'energia, alla capacità di portare a termine. Il settore problematico per l'uomo è quello dei rapporti, in cui può mancare di calore e di empatia, per cui può alienarsi gli altri.

¹ Pearson C.S., *Risvegliare l'eroe dentro di noi*, Astrolabio, Roma, 1992, pp. 284-285.

Ora spetta alla scuola e alla famiglia formare i giovani ad una cultura del rispetto e della conoscenza reciproca.

Padre e madre, parenti, scuola, mezzi di comunicazione, istituzioni religiose, coetanei forniscono messaggi più o meno chiari, che possono aiutare o limitare i giovani nell'acquisizione di un comportamento appropriato al proprio sesso e nei confronti dell'altro sesso.

Pearson mette in evidenza i diversi problemi psicologici e spirituali in cui si dibattono i giovani:

I Viaggi degli uomini e delle donne spesso hanno origine da dilemmi diversi e sono informati da problemi psicologici e spirituali diversi. Il tipico modello maschile – che ci è stato insegnato a vedere come il modello eroico classico – inizia con l'arroganza e la prepotenza, e richiede di conseguenza il sacrificio dell'Io perché l'Eroe raggiunga l'umiltà necessaria a trovare il tesoro della sua vera identità. Il modello femminile di regola ha inizio con l'umiltà e la sottomissione, il problema non è un eccessivo, ma un insufficiente Io, e un insufficiente orgoglio di sé. Senza un sufficiente Io e una sufficiente fede in sé, la donna non può trovare se stessa e dare il proprio contributo al mondo.[...]

L'una tende a dare eccessiva importanza ai rapporti e troppo poca al proprio valore all'interno di quelli. L'altro tende ad accentrare l'interesse su se stesso e le sue conquiste e a trascurare i modi in cui dipende dagli altri e ha bisogno del loro aiuto e sostegno. Per cui lei sottovaluta se stessa, mentre lui sottovaluta i rapporti. Questa differenza determina quali archetipi dominano inizialmente nell'adolescenza e nell'età adulta.

Tuttavia, non tutte le differenze fra i sessi sono necessariamente un risultato di questa menomazione. Ci sono versioni più tipicamente femminili o più tipicamente maschili di ciascun archetipo, per cui il discorso della differenza fra i sessi è un discorso estremamente complesso, consistente in differenze sia nella sequenza cronologica, sia nella manifestazione concreta di ciascun archetipo nella singola vita umana. La mascolinità e la femminilità sono influenzate dagli archetipi e da un complicato intrecciarsi di influenze genetiche e condizionamenti sociali; ma sono insieme più di questo, avendo tanto a che fare con un modello di energia soggiacente che con la struttura narrativa della nostra organizzazione del senso della realtà.²

Quando il problema della donna è un Io insufficiente, una scarsa autostima e autonomia, il modo per sottrarsi alle angherie del partner è diventare autonoma, indipendente. Ma la conquista dell'autonomia risulta difficile senza il sostegno delle istituzioni, che devono quindi attivarsi sul piano legale per tutelare i diritti delle donne.

² Ibidem pp. 283-284.

La realizzazione dell'autonomia

Gli ostacoli che incontrano molte donne nella realizzazione dell'autonomia sono in parte attribuibili alla cultura.

Come precisa Pearson, “Il danno di cui soffre la ragazza deriva in parte dall'interiorizzazione del messaggio che la porta a reprimere le sue esigenze di autonomia e di affermazione, in parte dalla mancanza di modelli di ruolo adeguati. E' più probabile che una donna che cresce abbia presente e a disposizione nella vita la propria madre anziché il proprio padre. Senonchè nella misura in cui sua madre ha interiorizzato un senso di inferiorità e viene sminuita dagli altri (in particolare dal padre), è probabile che la ragazza rifiuti di essere come la madre. D'altra parte non può realisticamente essere come suo padre.

Se a scuola e nei mass media viene sempre informata sulle opinioni e le imprese degli uomini – e non solo dei ‘grandi uomini’, ma anche di quelli più abietti e di quelli semplicemente qualunque – mentre il potere della donna le viene presentato come qualcosa di insolito, minaccioso o distruttivo (vedi l'immagine della strega) non potrà che ridimensionare le sue aspirazioni o buttarsi nella lotta anima e corpo, convinta che per riuscire deve essere perfetta”.³

L'aver avuto un padre che umiliava o picchiava la madre costituisce già un modello deteriore di rapporto di coppia, che può condizionare pesantemente la scelta del partner e la relazione con lui. Come può una donna mantenere *i valori più profondi del femminile* senza vivere in funzione degli altri e subire passivamente i maltrattamenti fisici e psicologici e gli abusi sessuali?

Scoprendo che può essere autonoma, energica, sintonizzandosi su se stessa e realizzando un obiettivo evolutivo di ricerca di sé. Ciò può richiedere coraggio perché, come sottolinea Pearson, “Stabilire un'identità femminile in una società patriarcale può essere profondamente dannoso per una donna, se questa giunge a credere che essere donna significa essere se non inferiore, quanto meno limitata rispetto alle possibilità della vita. Dovunque guardi, la donna vede gli uomini nei posti di potere e di prestigio, e se ci sono donne, apprende che sono pioniere o casi eccezionali. In maniera aperta o nascosta, impara dalla cultura, se non dalla propria famiglia, che essere maschio è meglio. Nella pratica, è sollecitata a essere femminile, perché comportarsi da maschio (avere un Io e una buona opinione di se stessa) è innaturale (o presuntuoso). Se da un lato le è concesso esprimere sentimenti teneri e

³ Ibidem pp. 283-284.

delicati, a meno che riceva forti messaggi in contrasto con quelli prevalenti della società, apprende insieme a mutilarsi dell'aggressività, della rabbia e del desiderio di potere".⁴

Per contro, ci sono molti uomini che sentono un desiderio prorompente di essere superiori agli altri, che non è controllato da alcun valore superiore né da alcun sentimento umano. Hanno perduto l'aspetto eroico e positivo del Guerriero e usano il proprio potere per acquistare potere e controllo sugli altri.

Questo tipo di Guerriero negativo divide il mondo in due categorie sulla base del proprio egocentrismo. Quelli che si oppongono alle sue mire e ai suoi desideri vanno distrutti, umiliati, esclusi o "convertiti". Egli può proteggere la sua vittima dagli altri, ma il prezzo che pretende per questo è che a quel punto la stessa vittima sia totalmente asservita al suo dominio. In realtà, egli placa il suo senso di mancanza di potere cercando di surclassare o controllare la compagna e gli altri. E' pseudo-Guerriero, non Guerriero.

Finché questo tipo d'uomo continuerà a definire il proprio rapporto con gli altri e con la compagna esclusivamente in termini di competizione o di superiorità, non potrà avere il senso del rapporto profondo e di conseguenza sarà sempre solo.

Occorre dunque valutare la realtà e orientarsi in direzione evolutiva. Pearson osserva che "Affrontare il discorso dei sessi è come sbucciare una cipolla. Lo si fa per strati. Al primo strato, il più superficiale, che è quello essenzialmente definito dalla cultura esterna a noi, la maggior parte di noi identifica la femminilità con l'Accudimento e la mascolinità col Combattere. A un certo punto, però, uomini e donne iniziano a sentirsi posseduti e schiavizzati da questi ruoli. Ciò significa che sono pronti ad andare avanti. Di regola lo fanno identificandosi meno con la propria identità sessuale e più con l'essere pienamente umani. Questo li apre a tutto l'altro aspetto della vita. All'inizio si prova un grosso senso di eccitazione nell'esplorare modi di comportamento che si sono associati all'altro sesso. L'uomo trova liberante scoprire che può essere premuroso e sensibile, la donna trova liberante scoprire che può essere energica e può realizzare un obiettivo che riguarda solo lei".⁵

Prendersi cura di sé

In Spagna una nuova legge prevede provvedimenti risolutivi nel giro di 72 ore dal momento in cui la donna denuncia la violenza subita. La priorità accordata alla messa in atto di misure-chiave, come l'allontanamento della donna e dei figli a carico, comporta dei costi

⁴ Ibidem p. 283.

⁵ Ibidem p. 293.

per lo stato. Tuttavia, la sensibilizzazione nei confronti di questo problema rivela un grado elevato di civilizzazione della Spagna.

In effetti, la messa a tacere della sopraffazione e dell'abuso nei confronti delle donne indica che il Guerriero negativo non viene smascherato e denunciato in quanto tale. Questo atteggiamento di "tolleranza" verso la violenza maschile contribuisce a mantenere nella donna un senso di inferiorità di natura patriarcale che la aliena dalla propria identità femminile.

Questa denigrazione della donna impedisce oltretutto al maschio di aprirsi a sperimentare il proprio femminile interiore, come ho spiegato nello scritto presente nel sito *"Le leggi che riguardano la donna sono in sintonia con il femminile?"*

La stessa denigrazione mantiene uno squilibrio nella cultura, in quanto i valori maschili predominano su quelli femminili.

Di conseguenza, la grande sfida per la donna è di sviluppare confini e prendersi cura di se stessa come degli altri. In pratica, all'inizio del processo evolutivo, la donna ha spesso problemi perché non si impone a sufficienza e non separa i propri bisogni da quelli degli altri, per cui finisce martire, timorosa, inibita o dipendente dai rapporti con gli altri.

Questo modo di essere femminile è abbastanza tipico della nostra cultura, fin quando la donna non sviluppa un senso di identità separata.

Quando la donna sviluppa una coscienza di sé indipendente dai suoi rapporti affettivi ed è in grado di identificare all'interno di questi i propri bisogni, dà ancora importanza all'aspetto sociale e alla rete delle relazioni reciproche, ma trova adesso modi positivi di soddisfare le proprie esigenze anziché sacrificare ai rapporti la sua personale autonomia.

Le donne che subiscono violenze fisiche, psicologiche e sessuali sono in gran parte dipendenti economicamente e quindi anche psicologicamente. Interrompendo il legame di dipendenza economica, risulta più facile agire su quella psicologica.

PROMUOVERE UN'ALTERNATIVA CULTURALE

La violenza sulle donne è sempre di più alla ribalta della cronaca: dallo stupro sulla studentessa che stava andando all'università a Milano, alla sessantenne di Chiari (Brescia) violentata e uccisa nel corso di una rapina. Cosa accade nella mente di un uomo per portarlo a questa aberrazione?

Perché un uomo arriva alla violenza sessuale?

Accade quando un uomo non è in grado di controllare il suo istinto che lo porta a cercare di prendere quello che vuole, anche con la violenza. Il desiderio violento è parte

dell'istinto maschile. Mentre la maggior parte dei maschi è in grado di tenere sotto controllo questo istinto, altri non ci riescono. Questi sono i violentatori.

In loro l'inibizione non funziona, perché è mancata l'educazione morale ed emotiva, che fa crescere la psiche e permette un controllo delle proprie pulsioni.

Una fase essenziale nell'evoluzione della coscienza

L'archetipo del Guerriero rappresenta una fase essenziale nell'evoluzione della coscienza umana e sicuramente è altrettanto fondamentale per le donne e i maschi delle minoranze che per i maschi bianchi, per quanto subisca qualche modifica nel momento in cui viene assunto e vissuto da tutti, invece che da pochi privilegiati.

In effetti, in passato l'archetipo del Guerriero era un mito di élite, fondato sulla nozione che alcune persone compiono il Viaggio eroico, mentre altre semplicemente servono e si sacrificano.

Tuttavia, a ben vedere, nessuno può realmente avvantaggiarsi a lungo a spese di un altro. Finché ciascuno non intraprende il proprio Viaggio, non può trovare la propria voce, la propria vocazione e portare il proprio insostituibile contributo al mondo.

Il problema è che concentrarsi sull'unico archetipo eroico limita le scelte di ciascuno di noi. Molti maschi bianchi sono in difficoltà perché sentono di dover andare oltre le modalità del Guerriero, ma sono bloccati a quel livello in quanto quello del Guerriero non solo è rappresentato come l'ideale eroico per antonomasia, ma è anche identificato con la virilità.

Come sottolinea Pearson, “gli uomini, consciamente o inconsciamente, pensano di non poter rinunciare a quella particolare definizione di sé senza rinunciare anche al loro senso di superiorità rispetto agli altri, particolarmente alle donne”.⁶

Il mondo visto dualisticamente e gerarchicamente

In effetti, la fase iniziale dell'archetipo del Guerriero stabilisce un modo patriarcale di percepire e organizzare il mondo: un mondo visto *dualisticamente* come contrapposizione tra idee o forze opposte, e *gerarchicamente*, per cui si guarda a chi o che cosa è superiore o più degno. Il compito dell'Eroe è sconfiggere o assoggettare tutto ciò che è inferiore, internamente o esternamente, alla sua volontà.

Questa fase è non solo sessista, ma razzista e classista.

⁶ Pearson C.S., *L'eroe dentro di noi*, Astrolabio, Roma, 1990, p. 23.

Il progresso evolutivo del Guerriero attraverso il suo archetipo dipende da quanto egli ha appreso dagli altri archetipi. Ad esempio, lo pseudo-Guerriero – sia uomo che donna – è in realtà un Orfano mascherato da Guerriero che nasconde la paura dietro la spacconeria.

Un “esemplare” di questo genere di Guerriero è il violentatore che non si sceglie la vittima in base all’età o all’aspetto fisico. Lo stupro non è quasi mai provocato dal desiderio sessuale, è solo una manifestazione di forza con cui l’aggressore cerca di dimostrare a se stesso, oppure agli altri il proprio potere. Ci sono stupratori che sono mossi dalla rabbia, dal desiderio di vendetta, dalla paura.

Cosa si nasconde dietro lo stupro di gruppo degli adolescenti, oggi perfino filmato con il telefonino?

Non basta lo stupro, adesso c’è la rappresentazione dello stupro. Tutto deve essere dimostrato e visto, nella società delle immagini e dello spettacolo. Il gruppo rafforza e disinibisce. Per i giovani marginali delle periferie urbane, animati da una rabbia esplosiva per l’impossibilità di emergere e di trovare un posto accettabile nel mondo, violentare è un modo per esprimere una rabbia che si portano dentro verso il mondo intero e che non trova altro modo per essere canalizzata.

D’altro lato, i ragazzi socialmente privilegiati arrivano a comportamenti simili partendo da situazioni opposte. Sono ragazzi iperprotetti, insicuri, bloccati in un’aggressività che non hanno potuto esprimere. E nello stupro di branco il rituale ha forti componenti omosessuali, ci si eccita a vedere l’amico maschio che violenta.

Questi pseudo-Guerrieri ci portano a considerare che, se si combatte prima di aver sviluppato la capacità di amare o il senso della propria identità, si combatterà principalmente per dimostrare il proprio coraggio, senza una valida motivazione ideale per cui combattere se non forse quella di vincere.

Pensiamo, ad esempio, al denominatore comune che ci può essere tra i violentatori.

Sicuramente la misoginia, che nella società occidentale ha origini millenarie. Pensiamo alla sentenza della Cassazione di qualche tempo fa, che afferma che lo stupro è meno grave se la ragazza è disinibita e quella di qualche anno addietro che decretava che non è stupro se la donna indossa jeans attillati (i jeans non si sfilano senza la collaborazione di chi li indossa).

Si è accennato che un uomo non arriva alla violenza per un bisogno sessuale.

Le cause della violenza non sono mai una, sono tante e si intrecciano fra loro, incidono con una differente intensità, a diversi livelli di consapevolezza. Non esiste un tipico

violentatore, come rileva Marina Valcarenghi, psicoanalista di formazione junghiana che ha pubblicato un libro sulla violenza contro le donne.⁷

E' comunque possibile delineare un *identikit* del violentatore sulla base di alcune caratteristiche che si possono riassumere schematicamente, prendendo in considerazione l'emozione, lo stato o l'evento – in una parola, il movente – che scatena il comportamento sessuale violento.

1. La provocazione

“Vanno in giro mezze nude, che cosa si aspettano?”. “In fondo le donne ci stanno tutte”. Alla radice delle aggressioni sessuali c'è anche un fraintendimento. Oggi le ragazze si declinano attraverso l'ostentazione del corpo: un'esibizione narcisistica che certi maschi vivono come un invito. Anzi, una provocazione.

2. La rabbia

Lo scopo principale di questo soggetto è “fare male alle donne” per far pagare a tutto il genere femminile le ingiustizie, vere o presunte, che crede di aver ricevuto dalle donne della sua vita.

3. Il potere

Stupra perché è convinto che si tratti di un diritto connaturato all'uomo nei confronti delle donne.

4. La compensazione

Si percepisce come un perdente e il fatto di dominare un altro essere umano, anche se solo per poco tempo, gli crea l'illusione di essere forte e vincente.

5. Il sadismo

Prova piacere nell'umiliare, nel fare paura e nel provocare il dolore. Lo eccita il senso di onnipotenza che sente davanti alla preda spaventata.

6. La paura

Gli uomini hanno una paura inconscia delle donne, di cui temono il potere. Lo stupro, che soggioga una donna, appaga l'uomo nel suo desiderio di possesso, e lo libera da questa paura.

7. L'astinenza

Sono soprattutto gli immigrati poveri, che nessuna donna vuole e che non hanno i soldi per rivolgersi alle prostitute. Bombardati da messaggi e richiami sessuali, non riescono a controllare il desiderio sessuale.

8. La punizione

Si tratta di fidanzati o di mariti che non riescono ad accettare un abbandono o un tradimento di donne che sfuggono alle vecchie regole del possesso.

⁷ Valcarenghi M., *Ho paura di me, il comportamento sessuale violento*, Mondadori, Milano, 2007.

9. Il trauma infantile

Fra gli stupratori possono esserci anche persone abusate durante l'infanzia. Mossi dal disprezzo per la vittima che sono stati e, al tempo stesso, dal desiderio di identificarsi con chi abusa, per sentirsi finalmente una persona che non subisce più.

Che rimedi possiamo attuare contro questa piaga sociale che sta dilagando?

Inasprire le leggi, comunque, non serve come deterrente. Si può ritenere che solo una paziente rieducazione sentimentale potrà portare a una accettabile convivenza fra i sessi. Sentimento, perché di questo si tratta, che non si modifica a colpi di legge. Ogni stupro, in definitiva, è il fallimento dei processi educativi: non avere insegnato, oppure non avere imparato a considerare l'altro come una persona e non come una cosa. E' da qui che bisogna ripartire.

Ma per scoprire nell'altro una "persona" e non un oggetto, occorre fare qualche incursione alla scoperta di se stessi e dei propri obiettivi. Solo allora si potrà cominciare a combattere per se stessi e quando si sarà sviluppata una certa capacità di interesse per gli altri, si potrà provare a combattere per questi ultimi.

I Guerrieri evoluti

I Guerrieri che integrano l'interesse per gli altri con la padronanza combattono per se stessi e per gli altri. I soldati combattono per i propri cari, per il loro Paese e per rendere il mondo migliore. Gli attivisti sociali e i volontari lottano per migliorare la vita di quanti li circondano.

E' a questo punto che le lezioni del sacrificio e quelle del dominio operano congiuntamente.

Una cultura competitiva, dualistica e gerarchica come la nostra, che suddivide il mondo in superiori e inferiori, eroi ed anteroi, buoni e cattivi, può dare finalmente spazio ad un'alternativa alla storia dell'eroe-che-ammazza-il-carnefice-e-libera-la vittima.

Si tratta di una storia che non ha reali carnefici, né vittime, ma soltanto Eroi.

Questo modello può sollecitare una forma di eroismo che ci nobilita, ma in maniera egualitaria.

Comunque, come precisa Pearson, "questo modello di eroismo non potrebbe mai pienamente fiorire se la sua conoscenza fosse confinata a uno solo dei due sessi. Mentre io osservavo tutt'intorno a me le donne interpretare ottimisticamente un copione eroe/eroe/eroe, la maggior parte degli uomini che conoscevo interpretava il vecchio modello eroe/cattivo/vittima. Gli uomini che non potevano fare l'Eroe all'interno del vecchio schema,

trovavano che l'unico altro ruolo che avevano a disposizione era quello della vittima o dell'antieroe.

Ma in seguito ho notato alcuni uomini, e alcuni personaggi maschili all'interno della letteratura, che avevano scoperto lo schema eroe/eroe/eroe e si sentivano pienamente vivi, gioiosi ed eroici nell'interpretarlo".⁸

Uomini e donne attraversano sebbene in forme diverse e talvolta in ordine un po' differente, gli stessi stadi fondamentali di crescita nell'affermazione del proprio eroismo. Ma in definitiva, per entrambi i sessi l'eroismo è una questione di integrità, di diventare sempre più se stessi ad ogni livello della propria evoluzione.

Sembra che esista una sequenza alquanto prevedibile nello sviluppo umano, a cui presiedono vari archetipi, anche se la nostra cultura ha incoraggiato uomini e donne ad identificarsi con tali archetipi in maniera diversa.

I Viaggi dell'uomo e della donna differiscono anche nel rapporto che hanno con i tre aspetti della psiche: l'Io, lo Spirito, il Sé. Di regola gli uomini possiedono un Io così prepotente che tende a ricacciare indietro lo Spirito, per cui ci vogliono condizioni eccezionali per trovare l'equilibrio necessario affinché questo emerga.

Le donne, al contrario, possono essere più impegnate inizialmente nello Spirito, ma non avere un sufficiente sviluppo dell'Io, per esprimersi positivamente nel mondo.

Generalmente le donne hanno più facilità ad accedere allo Spirito, in quanto hanno meno resistenze, e possono subire l'attrazione dell'archetipo dell'Amante non solo a causa del condizionamento culturale (o dell'inclinazione naturale) ma perché il sessismo ha già fatto molto dell'opera del Distruttore.

Tuttavia hanno spesso bisogno di tornare agli archetipi dell'Io e di puntellare la forza dell'Io prima di poter manifestare il proprio vero Sé nel mondo. Se non fanno questo possono trovare il proprio Spirito ma non essere in grado di far beneficiare il mondo del sapere conquistato nel Viaggio interiore.

Viceversa, il successo dell'uomo nel Viaggio dipende dalla sua disponibilità a rinunciare al proprio orgoglio e egotismo, che naturalmente è anche un prodotto del condizionamento sociale. Ed egli può indugiare molto a lungo nello stadio del Cercatore – specie per quel che riguarda l'energia dell'aspirare – prima che il Distruttore compia la sua opera.

Per gli uomini, questo generalmente non accade prima dei quarant'anni, a meno che non siano coinvolti prima in qualche tragedia, come la morte di un figlio, un attacco di cuore

⁸ Pearson C.S., *L'eroe dentro di noi*, op. cit. pp. 23-24.

o un qualsiasi trauma psichico serio. Anche quando capita questo tipo di eventi, il condizionamento e la pressione sociale scoraggiano spesso gli uomini dall'explorarne il significato, spingendoli a impegnarsi con tutte le forze per superare stoicamente la cosa.⁹

Il Viaggio evolutivo ci invita all'equilibrio, quale che sia il nostro sesso. Tanto l'arroganza che l'eccessiva accondiscendenza sottendono dei problemi relativi all'identità.

Per inciso e per completezza, è opportuno osservare che ci sono donne che tendono ad un eccessivo concetto di sé e uomini che sottovalutano le proprie doti, donne inclini a interpretare il Guerriero e il Cercatore, e uomini che sono predisposti naturalmente verso l'Angelo custode e l'Amante, nonostante il condizionamento culturale.

Ciò che importa, in definitiva, è che tanto gli uni che le altre trovino infine attraverso il Viaggio il proprio modo di essere maschio o femmina, e raggiungano quel tipo positivo di androginia che consiste non nel comportamento unisex di tipo indifferenziato ma nella conquista delle doti connesse alle energie e alle esperienze di entrambi i sessi.¹⁰

Nel descrivere il Viaggio eroico maschile, si può concludere che, fino a quando l'uomo continuerà a definire il proprio rapporto con gli altri esclusivamente in termini di competizione o di superiorità, non potrà avere il senso del rapporto profondo: di conseguenza sarà sempre solo.

Il senso più vero della mascolinità emergente va dunque oltre gli stereotipi patriarcali.

D'altro lato, i problemi che si pongono alla donna sono sostanzialmente due: come accedere a quelli che sono sempre stati i ruoli maschili senza diventare una copia carbone del maschio, e come mantenere i valori più profondi del femminile senza vivere in funzione degli altri. La realtà per la donna che passa da una modalità Angelo custode a un senso più profondo del femminile, è che fin quando la vita della donna sarà definita dal fare per gli altri e dal rispondere ai bisogni del mondo esterno, essa non potrà mai trovare il suo ritmo personale, la sua saggezza o il suo senso di ciò che più specificamente può dare.

Diventare consapevolmente parte della trasformazione

Culturalmente dobbiamo sperimentare il potere degli archetipi che sono stati al tempo stesso associati al Viaggio femminile e svalutati. Nel momento in cui integriamo il Guerriero con l'Angelo custode e il Cercatore con l'Amante, noi raggiungiamo una nuova possibilità di androginia.

⁹ Cfr. op. cit. p. 287.

¹⁰ Cfr. op. cit. p. 288.

Come individui, perveniamo a creare una vita dal potenziale androgino, in cui c'è appagamento attraverso l'amore e il lavoro, e c'è realizzazione personale e contatto con lo Spirito.

In tal modo, collaboriamo anche a creare il mondo in cui sono possibili l'armonia e la pace, in un contesto in cui attribuiamo alla diversità tutto il valore che merita. “Fintanto che operiamo tutti soltanto al livello dell'Io, è impossibile rispondere a queste sfide – scrive Pearson -. Nel momento in cui diremo sì al nostro Spirito e ci rinsalderemo nella nostra identità, potremo elaborare le cose in maniera globale”.¹¹

Siamo di fronte a una grossa sfida sociale a ricostruire e ricreare la nostra società e il mondo. E comunque dobbiamo iniziare da noi stessi e dalla nostra vita a confrontarci con la realtà che il vecchio mondo è morente e il nuovo mondo, lasciato a se stesso, può non meritare di viverci. Dobbiamo quindi diventare consapevolmente parte della trasformazione di questo mondo.

Ognuno di noi individualmente aiuta a realizzare un vero rinnovamento “quando crea una visione del suo mondo ideale e agisce in maniera che quella visione diventi realtà. La stessa cosa facciamo quando semplicemente ci assumiamo la responsabilità dello stato di fatto, e smettiamo di dar la colpa agli altri. Una parte trasformativa di questo processo, tanto per gli uomini che per le donne, è nel riaffermare la femminilità e i valori e gli archetipi a essa associati, sia negli uomini che nelle donne.

Un'altra parte è nell'apprezzare e affermare i diversi doni delle diverse culture e razze, piuttosto che semplicemente dar per scontata – o sforzarsi di dimostrare – la superiorità della propria”.¹²

Questo richiede che in tutto il mondo la gente intraprenda il proprio Viaggio evolutivo. Il movimento per la liberazione della donna, il movimento per i diritti umani, il movimento per il potenziale umano, le lotte di liberazione sono parte di questo massiccio movimento di ricerca. Questo è l'aspetto positivo del Cercatore, ma è anche evidente il suo aspetto Ombra, nell'esaltazione esasperata della lotta, della conquista, dell'automiglioramento.

Collettivamente, noi trasformiamo il mondo attraverso l'azione politica, che implica l'impegno individuale. Se consideriamo che le soluzioni adeguate ai problemi del mondo abbiano bisogno di tutte le nostre risorse, siamo chiamati ad aiutare gli altri, a collaborare per creare un mondo a cui desideriamo appartenere.

¹¹ Pearson C.S., *Risvegliare l'eroe dentro di noi*, op. cit. p. 303.

¹² *Ibidem* pp. 303-304.

CONCLUSIONI

La violenza fisica, psicologica e sessuale contro le donne è un fenomeno di vasta portata che scavalca ogni categoria etnica, religiosa, culturale e di classe sociale.

Per arginare questa piaga sociale, occorre intervenire innanzitutto in ambito scolastico attraverso l'educazione e la conoscenza dei Viaggi evolutivi degli uomini e delle donne.

Per sottrarsi allo stato di succubanza nei confronti della prepotenza e violenza del partner, la donna può trovare una via d'uscita diventando psicologicamente ed economicamente autonoma.

La conquista dell'autonomia può essere agevolata attraverso il sostegno delle istituzioni, che devono tutelare i diritti delle donne con provvedimenti concreti.

La violenza sessuale ha varie "cause" che si intrecciano e incidono con una differente intensità e a diversi livelli di consapevolezza.

L'archetipo del Guerriero, nella sua fase iniziale, stabilisce un modo patriarcale di percepire e organizzare il mondo, in termini dualistici e gerarchici, per cui si è portati a sconfiggere o assoggettare tutto ciò che è inferiore, internamente o esternamente, alla propria volontà.

Il violentatore, che manifesta con la forza il proprio potere, è mosso da rabbia, desiderio di vendetta o paura.

La cultura che definisce il rapporto dell'uomo con gli altri esclusivamente in termini di competizione o superiorità non potrà trasmettere il senso del rapporto profondo e, pertanto, "condannerà" l'uomo a restare solo.

Sperimentando culturalmente il potere degli archetipi associati al Viaggio femminile, come l'Angelo custode e l'Amante, e integrandoli con l'archetipo del Guerriero, creiamo una vita dal potenziale androgino.

Questo tipo di androginia non consiste in un indifferenziato comportamento unisex, ma nella realizzazione delle qualità collegate alle energie e alle esperienze di entrambi i sessi.

La valorizzazione degli archetipi connessi al Viaggio femminile contribuisce così ad immettere nuova vita ed energia nella nostra cultura.

La vera androginia è un tipo di integrazione psicologica che si rintraccia nelle persone che vivono in maniera autentica, seguendo la loro vera natura. Essa compare nell'uomo che si sente liberato dalla richiesta sociale di apparire come "duro" e può scegliere di rispettare, nel comportamento e nelle parole, una fonte di saggezza più profonda.

A questo livello l'uomo è insieme, specificamente se stesso e collegato con il pieno potenziale umano di ogni altra persona – e di entrambi i sessi – in ogni tempo e luogo.

Ciò può dare un grande senso di liberazione, poiché il Sé viene espresso non in termini restrittivi del tipo “Io sono questo anziché quello”, ma nei termini di una complessa e spesso contraddittoria serie di possibilità, adeguata alla totalità di ciò che siamo.

A differenza del caso del Superuomo/Superdonna, ciò non significa tuttavia che si cerca di fare tutto. In particolare non significa che si cerca di interpretare totalmente il tradizionale ruolo maschile e il tradizionale ruolo femminile. Significa fare ciò che ci si addice e rispettare la propria identità profonda, così da potersi esprimere attraverso gli opposti aspetti maschile e femminile, a seconda di qual è quello che va bene alla nostra reale natura.¹³

Mettendoci in Viaggio e diventando diversi, compiamo un cambiamento. La sfida che ci si pone è di conservare ciò che c'è di meglio nel nostro sesso, nella nostra eredità razziale, etnica o comunque culturale e di cambiare, quantomeno nella nostra vita, ciò che non va bene.

Intraprendendo il Viaggio evolutivo, non solo trasformiamo la nostra vita, ma portiamo un contributo, per quanto minimo, alla trasformazione dei gruppi di cui facciamo parte.

¹³ Cfr. op. cit. p. 298.

BIBLIOGRAFIA

PEARSON C.S., *L'eroe dentro di noi*, Astrolabio, Roma, 1990.

PEARSON C.S., *Risvegliare l'eroe dentro di noi*, Astrolabio, Roma, 1992.

VALCARENGHI M., *Ho paura di me, il comportamento sessuale violento*, Mondadori, Milano, 2007.